

COMPENDIO DEGLI ARGOMENTI «NO AL DIVIETO DEL BURQA»



Il comitato turistico fautore del «NO al divieto del burqa» vuole una Svizzera tollerante e di ampie vedute, che sappia aprirsi alle altre culture senza pregiudizi. Siamo infatti dei padroni di casa che non giudicano i loro ospiti in base a caratteristiche come genere, religione, disabilità, età, orientamento sessuale o appartenenza etnica. Perciò siamo fermamente contrari all'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso». Ecco i motivi della nostra posizione.

L'INIZIATIVA LEDE L'IMMAGINE DEL TURISMO SVIZZERO

- Un divieto nazionale di dissimulazione del proprio viso danneggerebbe l'immagine che i paesi musulmani hanno della Svizzera.
- A farne le spese sarebbero il turismo leisure, quello MICE e il comparto business. Il nostro paese ospita infatti numerosi convegni internazionali. Molte sono anche le organizzazioni internazionali che hanno sede in Svizzera. Un danno d'immagine metterebbe in questione la neutralità della nostro paese.
- Nei paesi arabi, sono quasi sempre le donne a decidere dove trascorrere le vacanze con le loro famiglie.¹ Se una decisione di portata nazionale limitasse espressamente la loro libertà di culto ciò verrebbe propagato dai media, con effetti negativi di lungo termine sulla scelta della meta turistica.

L'INIZIATIVA OSTACOLA LA RIPRESA POST-CRISI

- Il turismo svizzero sta affrontando la crisi più grave dalla Seconda Guerra Mondiale. Sarebbe fuori luogo soffocare proprio ora la ripresa della domanda di mercati importanti. Non appena la situazione lo consentirà, sarà fondamentale tornare a coprirli e riconquistarli con un'immagine positiva.
- Per il turismo svizzero, gli ospiti degli Stati del Golfo sono un target centrale. La loro domanda consente infatti di ridurre la dipendenza dai clienti europei sensibili ai prezzi. Basti pensare che dal 2007 i pernotti degli ospiti provenienti dai paesi arabi sono aumentati del 130 per cento, un incremento dovuto anche a una Svizzera aperta al turismo.
- Inoltre, i clienti degli Stati del Golfo spendono in media più di quelli provenienti da altri paesi, assicurando così la creazione di valore e il mantenimento dei posti di lavoro in molte regioni della Svizzera.

L'INIZIATIVA È INCONGRUA E INUTILE

- L'introduzione di un tale divieto nella Costituzione federale è un atto incongruo se si considera che, nel nostro paese, pochissime donne scelgono di indossare il burqa e che solo una parte delle turiste di fede musulmana lo utilizza.²
- Un divieto nazionale comporterebbe l'emanazione di ulteriori regole inutili e rappresenterebbe un'ingerenza nell'autonomia dei cantoni, che sono più che in grado di introdurre disposizioni e regolamenti in qualsiasi momento.

Il controprogetto indiretto del Consiglio federale si riallaccia alle eventuali implicazioni della problematica della dissimulazione del viso e propone delle misure mirate per garantire l'adempimento degli obblighi pubblici e per contrastare l'uso imposto del velo. Per questo il comitato turistico fautore del «NO al divieto del burqa» dice SÌ al controprogetto indiretto in quanto soluzione congrua e ragionevole.

¹ Cfr. pubblicazione «Gäste aus den Golfstaaten in der Schweiz» di HotellerieSuisse.

² Cfr. pubblicazione Tunger-Zanetti, A., Niggli, C., Petrino, A., Marchon, N., Meier, J., & Wurmet, L. Verhüllung: Die Burkadebatte in der Schweiz (Kontext). Zürich: Hier und Jetzt.

STV FST

Schweizer Tourismus-Verband
Fédération suisse du tourisme
Federazione svizzera del turismo
Federaziun svizra dal turissem